

Come tutti i grand' uomini mal compresi dal loro secolo, come Camoens, ei finì allo spedale, e Rovigo ne raccolse gli ultimi aneliti, e gli ultimi frizzi. Ahimè! la Serenissima è morta; morte sono con essa e le cacce de' tori, e le forze de' Castellani e Nicolotti; morto è il vecchio taumaturgo, che mangiava stoppia e vomitava faville; cessò per sempre dai suoi canti la maschia signora Giovanna, e da lunghi anni più già non si parla del vedovo sig. Piero: il secolo co' suoi progressi ad una ad una ci tolse tutte le singolarità della nostra pubblica vita; ci cadde dal bracciale di S. Giacomo dall' Orio il pallone, ed or lo raccoglie a' Giardini Milano; le stesse facezie di quest' ultimo campione dell' antica nostra gioivialità appartengono ora al regno della memoria: onde non so qual altro onesto passatempo al popolo omai rimanga, quando non voglia consolarsi a' lontani passeggi del campo di Marte, o agli eterni racconti di quel Tucidide della Riva, che solo e superstite a tante vicende, col Borgogna divide l' impero di quella contrada.

Per tale rispetto la morte di questo eroe della piazza è una vera pubblica calamità, e